31 ottobre 2026

Fondazione Giuseppe Besana onlus MEDA



Novità in fondazione

... per non perdere il filo

ELOGIO DELLA GENTILEZZA

a cura di
Mariagrazia Giraldin

EDITORIALE

Le numerose e belle iniziative che ogni mese accompagnano i nonni nelle loro attività quotidiane, vedono sempre l'intervento di numerosi attori che genericamente definiamo "volontari".
In realtà, se ci soffermiamo a riflettere su tutte queste presenze, oltre che persone volonterose, capaci, attive, stimolanti, queste persone hanno in comune una grande dote, la "GENTILEZZA".
Se invece ci soffermiamo a riflettere sui comportamenti che quotidianamente ci toccano, scopriamo che è diventata una vera rarità incontrare persone "gentili", che si comportano con noi e si rivolgono a noi come vorremmo fosse in determinati momenti in cui abbiamo bisogno di essere supportati, confortati o semplicemente salutati.
Ma cos'è per noi la gentilezza di cui ai giorni nostri sentiamo di avere tanto bisogno? Se andiamo a ricercare l'etimologia del termine, scopriamo che deriva dal latino "gentilis", che significa "appartenere ad una gens", ovvero ad una stirpe, ad una famiglia. Per gli antichi Romani gli appartenenti alla stessa gens avevano dei reciproci doveri di assistenza e difesa, avevano l'obbligo di un comportamento fraterno anche se non si conoscevano fisicamente tra di loro.
Con il tempo e con la rivoluzionaria poesia del "Dolce Stil Novo" di Dante e Guido Guinizzelli, il concetto di "gentilezza" si sposta dal "sangue" all' "animo": non è più un legame di sangue che impone un comportamento cortese verso gli altri, ma lo sviluppo di una qualità interiore fatta di grazia, cortesia e purezza di sentimenti.
Al giorno d'oggi ci capita invece di stupirci quando qualcuno si rivolge a noi con un semplice "Scusi?", "Per favore", "Mille grazie", "Si figuri", "Non c'è di che". Ammettiamolo, ci verrebbe da rispondere: "Tutto bene?!?!" e quasi non comprendiamo che il nostro interlocutore voleva soltanto essere gentile...
Qualcuno ha giustamente detto che l'attenzione per "gli altri" passa anche attraverso la scelta dei termini, dei toni, dei saluti senza che questi atteggiamenti debbano apparire ormai come "rivoluzionari".
Essere gentili con chi ci è vicino, con chi è più fragile, con chi ha negli occhi la tenerezza dei nostri nonni, significa scegliere la cura invece dell'indifferenza, la misura invece della durezza. L'augurio è che tutto ciò venga memorizzato e percepito dalle future generazioni e che la GENTILEZZA non sia ormai un bene in via di estinzione...







ELOGIO DELLA GENTILEZZA ... SOLO ALCUNI DEI NOSTRI SPLENDIDI VOLONTARI







TESTO E SIGNIFICATO DELLA CANZONE "TRE ROSE" DI MASSIMO BUBOLA CON APPROFONDIMENTO E RIFLESSIONE PERSONALE

CONDIVISIONE DI RICORDI LEGATI AI MOMENTI TRASCORSI CON I/LE NONNI/E DA PARTE DEGLI/LE OSPITI

TESTO

Tre rose son sedute al davanzale
Tre rose, tre sartine da sposare
Una cuce i ricordi, l'altra fila l'allegria
Una ricama la mia nostalgia
Una ricama la mia nostalgia
Tre rondini che vengono dal mare
Tre rondini che vengono dal mare
Una è color dei sogni, l'altra è color del vento
Ma l'ultima ha il colore del mio pianto
Ma l'ultima ha il colore del mio pianto

Sei tu che hai messo un amo nel mio cuore
Sei tu che hai messo un amo nel mio cuore
Che cosa aspetti allora per venirmelo a levare?
O forse vuoi vedermi sanguinare

O forse vuoi vedermi sanguinare

Tre rose son cresciute al davanzale
Tre rose che nessuno può rubare
Una andrà sposa a un ricco, l'altra cadrà di malattia
Ma l'ultima sarà soltanto mia
Ma l'ultima sarà soltanto mia

In occasione della festa dei nonni, venerdì 2 ottobre 2026, durante l'attività di laboratorio musicale tenutasi presso il salottino del nucleo C assieme agli ospiti del nucleo C e D del secondo piano, per omaggiare e ricordare tutti/e i/le nonni/e, sia quelli/e che ci sono sia quelli/e che sono in cielo, ho proposto l'ascolto della canzone "Tre rose". Trovo che sia una piccola perla scritta da Massimo Bubola e appartenente all'album del 1981 prodotto dal cantautore genovese Fabrizio De André. Con quest'ultimo, Massimo Bubola, il cantautore veronese, che definirei anche poeta come Fabrizio, ha avuto una buona collaborazione sia artistica che umana per un bel periodo. Tra i due vi è sempre stata molta stima reciproca ed è nata una bella amicizia.
Il brano, grazie alla sua dolcezza e delicatezza, ricorda molto una serenata dal "sapore" popolare, eseguita dal cantautore veronese con voce e chitarra acustica.

Il ricordo e l'ispirazione legata agli affetti familiari:
La canzone è ispirata proprio ad un'antica serenata notturna con la quale il nonno (non specificato se materno o paterno) di Massimo Bubola aveva fatto innamorare e rubato il cuore alla sua futura moglie (e nonna del cantautore veronese).
Dunque vi è sicuramente un rapporto molto profondo e intimo legato ai ricordi d'infanzia che caratterizzano la poetica di Massimo Bubola.



Le tre figure femminili, definite come "sartine":

Le tre rose vengono teneramente identificate con tre giovani sartine sedute al davanzale. Immagini di assoluta dolcezza e tenerezza che fa parte dell'animo di tutti/e i/le nonni/e. Ciascuna rosa (sartina) rappresenta un pezzo dell'anima e del vissuto del narratore/poeta (pensando anche alla figura del nonno): una "cuce i ricordi", la seconda "fila l'allegria" e la terza "ricama la mia nostalgia".

La metafora del destino e dell'amore:

Grazie ad alcune immagini evocative (in questa seconda strofa le "tre rondini" che vengono dal mare, di cui l'ultima ha il color del pianto). La prima rondine ha il color dei sogni, l'altra è color del vento e con l'ultima (pensata piangente) viene manifestato e descritto un amore che rimane sospeso tra struggimento, attesa e ferita interiore con i versi: "Sei tu che hai messo un amo nel mio cuore...o forse vuoi vedermi sanguinare".

Il finale dal sapore un po' "agrodolce":

La strofa finale è quella che racchiude un po' di più il lato nostalgico della canzone/serenata, anche se unito alla romanticità e a quella dolce malinconia che fa parte di tutto il brano.
Quest'ultima strofa descrive il destino delle tre giovani donne che viene diviso: la prima sposerà un ricco, la seconda si ammalerà ("cadrà di malattia..."), mentre l'ultima, la più significativa e legata al dolore e al profondo sentimento del poeta/narratore, rimarrà simbolicamente "soltanto mia".

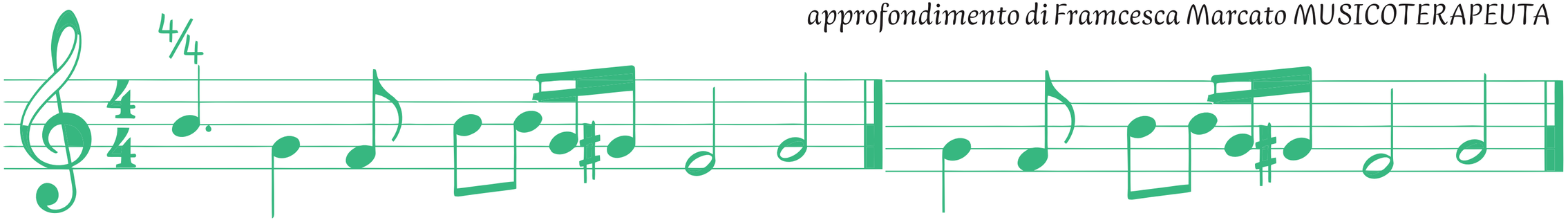
Commenti e condivisione di ricordi legati ai/le nonni/e da parte degli/le ospiti .

Dopo l'ascolto di "Tre rose", ho chiesto agli/le ospiti quali sensazioni ha lasciato questa canzone, in cui le figure centrali ed i protagonisti sono proprio i/le nonni/e. La signora Luisa ha riferito di aver sentito molta tenerezza e romanticità rievocata anche attraverso le immagini delle rose e delle "sartine".

Per quanto riguarda i ricordi legati ai/le loro nonni/e, Rita ha desiderato condividere un ricordo legato a suo nonno, col quale andava molto d'accordo: durante la sua infanzia gli teneva spesso compagnia, aiutandolo soprattutto nello svolgimento dei lavori nella stalla. Da questo emerge anche un legame molto bello legato al mondo contadino di un tempo, in cui c'erano valori molto importanti, come ascolto, dedizione, gratitudine, unione, quotidianità, semplicità nei piccoli gesti, ma anche tante fatiche. E, nonostante queste ultime, si viveva sereni con l'essenziale e senza troppe lamentele.

È bello mantenere vivi questi ricordi legati al tempo passato dei/le nostri/e nonni/e, facendo tesoro della loro saggezza e cercando sempre di mantenere la loro tenerezza.

approfondimento di Framcesca Marcato MUSICOTERAPEUTA



INCONTRO INTERGENERAZIONALE PER LA FESTA DEI NONNI

CON I BIMBI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA GIOVANNI XXIII





6 OTTOBRE 2026





















Un’altra bellissima giornata all’insegna dell’incontro tra generazioni ha coinvolto i bambini della scuola dell’infanzia Giovanni XXIII di Meda e i nonni della Fondazione.

I nonni hanno accolto i bambini con grande entusiasmo e hanno preparato per loro un piccolo momento speciale: tutti insieme hanno cantato e ballato alcune canzoni dedicate all’Angelo Custode e ai nonni regalando sorrisi ed emozioni.

Dopo questo momento di festa, bambini e nonni si sono messi al lavoro. I bambini hanno colorato un disegno preparato per l’occasione, condividendo un momento semplice ma ricco di affetto e complicità. Al termine dell’attività, ogni bambino ha potuto regalare il disegno al proprio nonno, come ricordo di quella mattinata trascorsa insieme.
È stato un incontro davvero speciale fatto di musica, colori, sorrisi e abbracci che ha permesso a grandi e piccoli di stare insieme e di vivere un’esperienza di condivisione e di affetto. Un piccolo gesto può diventare un grande ricordo!












LA CUCINA MOBILE





Il mese di ottobre prende avvio con una BUONA NOTIZIA. All'alba, dopo qualche ritardo, arriva in Fondazione la CUCINA MOBILE.
Un primo importante passo verso una normalizzazione della vita dei nostri ospiti.
Un progetto che impegna l'energia di tanti ma finalmente si realizza.









Le ragazze dello staff pulizie capitanate da Daimy, con impegno e dedizione, sanificano i due container attrezzati, in tempi record, rendendoli splendenti e pronti per la partenza della cucina.







Si dà avvio con la tradizionale risottata della festa dei nonni, mettendo alla prova la cucina ed il suo staff e cosa dire : PROVA SUPERATA !







FESTA DEI NONNI 2026

Dopo tante incertezze, legate soprattutto al tanto atteso avvio dei lavori di ristrutturazione, ecco la FESTA DEI NONNI 2026. L'11 ottobre, complice una piacevole giornata autunnale, il portico della fondazione alle 10.30 si riempie di amici, parenti dei nostri ospiti, membri della comunità. L'aria frizzantina ci spinge a creare uno spazio di partecipazione alla messa all'interno del salone così da lasciare gli ospiti i più fragili in una condizione di maggiore tutela. Il parroco Don Fulvio e Don Pietro il nostro cappellano, concelebrano. La corale di S.Maria Nascente anima la celebrazione. I presenti partecipano con coinvolgimento.

















Don Fulvio, nell'omelia ci richiama al valore dell'anziano, depositario della memoria, dei valori, della storia della nostra comunità.
Durante la celebrazione ricordiamo gli ospiti defunti, i benefattori, gli amici che abbiamo perso in questo anno; portiamo all'altare durante l'offertorio, il progetto di ristrutturazione affidandolo al cielo.
Al termine della celebrazione il tradizionale discorso del presidente .







Il DISCORSO della PRESIDENTE

Buongiorno a tutti e grazie di essere qui. Questa ormai consueta giornata, dedicata ai nostri nonni e ai nostri ospiti, è da sempre un momento di incontro e di vicinanza ed è un vero piacere ritrovarci.
Quest'anno abbiamo scelto una festa più raccolta, perché le difficoltà logistiche non sono ancora del tutto superate. Proprio per questo, però, la vostra presenza ha un valore ancora più grande: ci ricorda quanto sia forte il legame tra la Fondazione, la comunità medese e tutte le persone che ci sono vicine. Vi porto anche il saluto del vicepresidente Paolo Marelli, dei consiglieri Giampiero Colombo, Antonella Pellegatta, Nicoletta Rho ed Emilio Todeschini, e della nostra Presidente onoraria Bianca Fumagalli.
Questa occasione è ideale per raccontarvi che cosa è accaduto dopo l'alluvione del 22 settembre 2025, che cosa stiamo facendo e quali scelte abbiamo compiuto per rendere la Fondazione più sicura, più funzionale e pronta ad affrontare il futuro.
Come sapete, l'esondazione del Tarò ha devastato il piano interrato della struttura. I locali sono diventati inagibili, abbiamo perso molti beni e gli impianti elettrici, meccanici e idraulici hanno subito danni gravissimi e sono diventati inutilizzabili. Alcuni servizi essenziali sono venuti meno e, da un giorno all'altro, abbiamo dovuto riorganizzare spazi e attività, lavorando con risorse limitate.

Eppure, anche nei momenti più difficili, non abbiamo mai perso di vista la nostra priorità: continuare a garantire ai nostri ospiti un'assistenza sicura e di qualità. In quei giorni, dipendenti, collaboratori, ospiti e familiari hanno dato un contributo straordinario. È grazie all'impegno di tutti se siamo riusciti a trasformare un momento drammatico in un progetto concreto di ricostruzione.
Abbiamo valutato ogni soluzione con grande attenzione, confrontando possibilità, rischi e vantaggi, sempre nell'interesse degli ospiti e della Fondazione.
Dopo quattro alluvioni, ci siamo detti con chiarezza che non sarebbe stato responsabile ricostruire tutto esattamente com'era prima. Abbiamo quindi scelto una strada diversa, più complessa ma più sicura. Il progetto, avviato da pochi giorni, prevede *una nuova cucina definitiva al piano terra*, al posto del salone. *Un nuovo spazio polifunzionale per le attività degli ospiti della RSA e del CDI, una sala lettura. Una nuova area interna, ricavata chiudendo una parte del patio. Anche il piano interrato sarà completamente ristrutturato.*



Qui troveranno posto *i depositi, i locali tecnici, gli spogliatoi, le aree studio e le sale riunioni per il personale e i professionisti che operano in fondazione. Tutti gli impianti saranno rifatti e adegueremo anche il sistema antincendio.*
Interverremo poi sulle recinzioni e sui cancelli, realizzando un sistema di difesa passiva contro eventuali nuove esondazioni. È una scelta basata su uno specifico studio idrogeologico ed è fondamentale per proteggere le persone, gli impianti e i servizi, riducendo (...non azzerando, dobbiamo essere chiari..) il rischio che danni così gravi possano ripetersi.
È un progetto molto impegnativo, dal punto di vista logistico ed organizzativo e soprattutto economico.
Vado al sodo e vi do un'idea concreta: sono previsti 1.300.000 euro per le opere edili, 800.000 euro per gli impianti elettrici e meccanici, 100.000 euro per l'impianto antincendio, circa 300.000 euro per le protezioni
esterne di difesa passiva, l'adeguamento della recinzione e l'acquisto dei nuovi cancelli, 150.000 euro per la nuova cucina, 130.000 euro per la sottostazione termica.
A queste cifre, alcune delle quali sono ancora in fase di conferma, si aggiungono le spese già sostenute per
la bonifica e il ripristino dei locali, per i materiali e le attrezzature perduti, oltre ai costi di progettazione e alle prestazioni professionali. Nel complesso, l'impatto economico del dopo alluvione supera ampiamente i 3 milioni di euro.
Come affronteremo un impegno di questa portata? Possiamo contare sul risarcimento assicurativo, ma sappiamo che è parziale e non sarà assolutamente sufficiente.
Abbiamo ottimizzato tutte le risorse disponibili e stiamo valutando un nuovo indebitamento, purché resti sostenibile. Continueremo a controllare con grande rigore i costi, per mantenere l'equilibrio tra gli interventi straordinari e la gestione ordinaria. Dovremo considerare anche un adeguamento delle rette, pianificandolo con attenzione e contenendolo il più possibile.
Su questo punto voglio essere molto chiara: le rette devono coprire il valore e il costo dei servizi offerti, non le conseguenze eccezionali dell'alluvione. Un eventuale adeguamento servirà a garantire la qualità e la sostenibilità dei servizi sempre più condizionati
dall'aumento dei costi di gestione. I costi straordinari della ricostruzione, invece, dovranno essere sostenuti soprattutto attraverso altre fonti di finanziamento. L'alluvione non può e non deve essere scaricata sulle famiglie.

Per questo desidero ringraziare di cuore chi ha già organizzato raccolte fondi e chi ci ha sostenuto con un contributo. Ogni risorsa ricevuta viene utilizzata per ricostruire, prevenire nuovi danni e continuare a garantire un'assistenza di qualità, mantenendo le rette il più possibile sostenibili.
Nel 2027 organizzeremo una raccolta fondi straordinaria e, in quell'occasione, il contributo di ciascuno sarà prezioso e determinante.
La Fondazione è un patrimonio di tutti, un presidio sociale insostituibile per il nostro territorio. Sostenerla significa proteggere un servizio di cui, un giorno, ciascuno di noi potrebbe avere bisogno, per sé o per una persona cara.
Per questo, difendere la sua presenza e il suo futuro non riguarda soltanto chi vive qui oggi: riguarda l'intera comunità medese.
Prima di concludere, desidero rivolgere un saluto particolare al parroco Don Fulvio, componente di diritto del Consiglio di amministrazione, e a Don Pietro, presenza costante accanto ai nostri ospiti e alle suore.
Oggi vogliamo ricordare anche Franco Gattoni, recentemente scomparso, figura cara alla comunità medese e amico di lunga data della Fondazione.
Grazie, ancora una volta, per essere qui.
Grazie per ciò che avete già fatto e per quanto continuerete a fare insieme a noi.
Con il sostegno di tutti, possiamo ricostruire una Fondazione più sicura, più forte e sempre capace di prendersi cura delle persone che le sono affidate.





Annamaria Colombo

Aperitivo in ALLEGRIA e STAND

Dopo la messa si apre il TRADIZIONALE APERITIVO e si anima il parco della Fondazione tra chiacchiere e acquisti vari a sostegno della nostra struttura,
I nostri volontari hanno allestito i consueti stand (PROSECCO - TORTE - CICLAMINI ...) riscuotendo notevole successo ed esaurendo tutti i prodotti a disposizione **GRAZIE alla generosità di amici e sostenitori presenti.**

















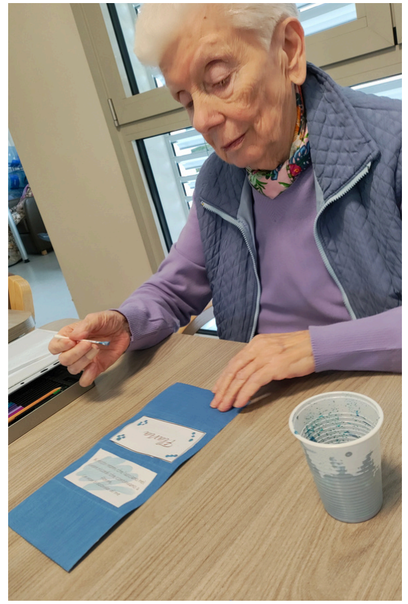




PROSECCO



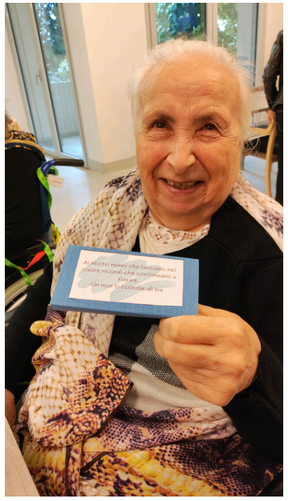




PREPARIAMOCI AL PRANZO









Quale occasione migliore per proseguire i festeggiamenti dedicati ai nostri nonni se non quella di ritrovarsi tutti insieme a tavola? Il pranzo in famiglia costituisce un momento che va oltre la convivialità e che valorizza l'importanza degli affetti e della continuità dei legami familiari nella vita dei nostri ospiti. A sottolineare questo legame hanno contribuito anche i segnaposti realizzati per l'occasione nei laboratori manuali di RSA e CDI, decorati con delicate stampe in acrilico raffiguranti dei fiori di "non ti scordar di me", noti per il loro richiamo al valore della memoria. Per dare risalto a questo messaggio, riportiamo di seguito la frase presente sul retro del segnaposto:

"Ai nostri nonni che lasciano nel cuore ricordi che continuano a fiorire.
Un non ti scordar di me"


Ai nostri nonni che lasciano nel cuore ricordi che continuano a fiorire.
Un non ti scordar di me
Clementina
Tiziana
Silvana
Carla


Guerina


Giuseppina
Artemia


Egidio
Giuseppe
Giuseppe


Nicoletta






Giuseppina




Silvana








Vittoria


Artemia

PRANZI IN FAMIGLIA 17 e 18 ottobre

























scatti da un fine settimana



di festa






Oggi è
DOMENICA


Ai nostri nonni che lasciano nel
cuore ricordi che continuano a
fiorire.
Un non ti scordar di me






LUDOTECA










Paola E.




Festa dei nonni in famiglia 17.10.2016
Festa dei nonni in famiglia 17.10.2016
Festa dei nonni in famiglia 17.10.2016
Festa dei nonni in famiglia 17.10.2016


Adalgisa


TAVOLO N° 1
Pranzo dei nonni
IN FAMIGLIA



















Festa dei nonni in famiglia 18.10.2016
18.10.2016






















Grazie !

Grazie allo staff di cucina: Anna, Ketty, Roberta e Loretta, che con la guida di Davide, hanno messo in tavola due pranzi di festa in una cornice famigliare.

Grazie alle famiglie che hanno partecipato con gioia, godendo insieme di momenti di condivisione e serenità.

Grazie a i volontari che si sono messi a disposizione e hanno reso possibile i due pranzi in famiglia.

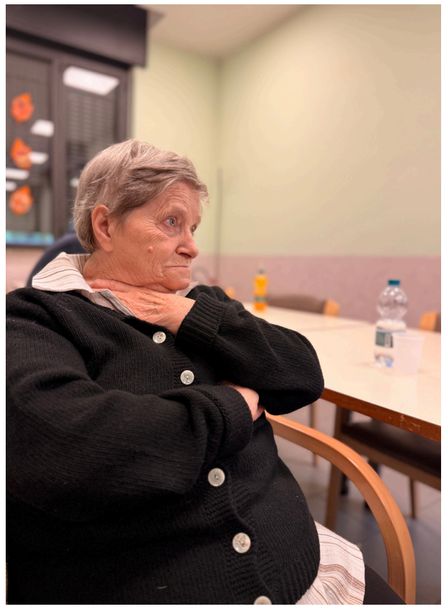






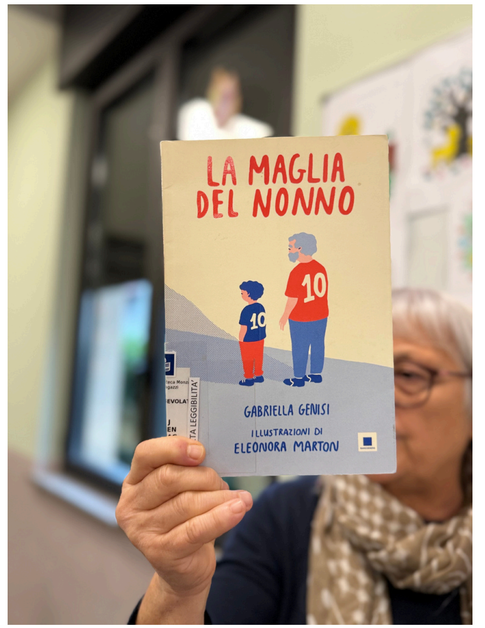
letture ARZILLE

Anche il mese di Ottobre sono tornate, puntuali ed entusiaste le amiche della MEDATECA















UN, DU,TRI...TIRA!

Un gioco nato dalle mani dei nonni...
Nel corso del 2026, all'interno del nostro laboratorio di manualità, è nata una nuova attività dal nome simpatico e coinvolgente: "UN, DU,TRI...TIRA!".

L'idea è nata dalla collaborazione tra educatrice e fisioterapista con l'obiettivo di creare un'attività che unisse manualità, movimento e divertimento.
Per realizzare il gioco abbiamo costruito una scatola della frutta, trasformandola in un vero e proprio gioco di abilità. All'interno della scatola sono state inserite delle bottigliette decorate e riempite di sale, utilizzate come piccoli pesi.
E come si gioca?
È molto semplice: due partecipanti si sfidano cercando di tirare verso di sé la scatola. Vince chi riesce a portarla per primo dalla propria parte!
Dietro un gioco apparentemente semplice si nascondono diversi obiettivi. La realizzazione della scatola e delle bottigliette permette di esercitare la manualità, la coordinazione e l'attenzione mentre durante il gioco vengono stimolati il movimento, la forza e la capacità di coordinare i propri gesti.
Ma soprattutto, "1, 2, 3... TIRA!" è un'occasione per stare insieme, ridere, sfidarsi e collaborare.
Questo progetto dimostra ancora una volta come, con un po' di creatività e materiali semplici si possano costruire attività capaci di coinvolgere tutti e trasformare un momento di laboratorio in un'esperienza di movimento, socialità e divertimento.

E allora... pronti? UN, DU, TRI...TIRA!










3
7
2
4




3
2

PROGETTO "CINEMA EMOZIONI E RICORDI" 22.10.26:
PROIEZIONE DEL FILM "COMPAGNO B DI STANLIO E OLLIO" (1932)

Il compagno B, conosciuto anche col titolo “Conoscete Mr. Smith?”, è un film del 1932 diretto da George Marshall e Raymond McCarey e interpretato da Stan Laurel e Oliver Hardy. Durante la prima guerra mondiale, Stanlio e Ollio, per essersi finti disabili davanti ad un sergente che cercava nuovi volontari, vengono scoperti e reclutati nell'esercito statunitense. Una volta arrivati al campo d'addestramento, dimostrano però di non saper fare neanche una marcia e vengono quindi sbattuti a fare gli sguatteri alle cucine e poi in cella con il cuoco Pierre, infuriato con loro in quanto hanno fatto le spie a suo danno per un assurdo disguido col generale. Dopo un po' di tempo, i due amici giungono in Francia e vengono mandati al fronte per combattere in trincea, insieme al loro nuovo amico Bill Smith, da loro soprannominato "Eddie". Quest'ultimo però ha dei seri problemi: la moglie lo ha lasciato per un altro ed è diventato l'unico responsabile della figlia piccola, che vive con tutori estranei. Stanlio e Ollio tentano di convincerlo ad affidare la bimba ai nonni paterni, ma invano, poiché Bill aveva chiuso i rapporti con i suoi genitori molti anni prima. Stanlio e Ollio però riescono a farsi dare l'indirizzo della piccola poco prima che Bill venga catturato dai tedeschi , durante un improvviso assalto. Mandati all'attacco per liberare il compagno, i due riescono per errore a mettere in moto un carro armato ed a prevalere nello scontro: Stanlio e Ollio vengono quindi premiati con il congedo. Quando viene firmato l'armistizio, Bill è stato già ucciso dai tedeschi. Stanlio e Ollio tuttavia, decidono di andare a prendere la bambina del loro amico e portarla dai nonni paterni, decisi più che mai a salvarla. I due amici, rimpatriati in America dopo l'armistizio e con l'indirizzo ottenuto, vanno a recuperare la bimba di Bill dalle persone cui era in affidamento e cominciano la difficile ricerca dei nonni, dei quali conoscono soltanto il cognome: Smith.





Non essendo riconosciuti legalmente come tutori della bambina, l'orfanotrofio della cittadina vuole prelevare la piccola, per poi mettere agli arresti i due amici. Così Stanlio e Ollio decidono di scappare, trasferendosi altrove con la loro attività culinaria, costituita da un semplice furgoncino di alimentari. Non avendo denaro sufficiente per sostenere le spese del viaggio, chiedono un prestito al presidente di una società bancaria, ma le loro garanzie non sono sufficienti. Distraendosi, il presidente si autostordisce ed i due amici riescono a prelevare abbastanza denaro in modo avventuroso e scappano. La polizia però si mette subito alle loro calcagna ed i tentativi di fuga non servono a nulla. Riportati con la bambina al domicilio del presidente, i due sono costretti a restituire il denaro; la bimba sta per essere portata via, ma tra le cose personali di Stanlio e Ollio c'è una foto scattata in tempo di guerra con il loro amico Bill. Il presidente, guardando la foto, riconosce il figlio Bill: è lui il tanto ricercato Mr. Smith, nonno della piccola. Appena saputo di ciò, Mr. Smith concede il rilascio dei due, accogliendo così in casa la nipotina. Stanlio e Ollio vengono invitati dall'uomo a cena, ma il suo chef personale, il cuoco Pierre, conosciuto dai due protagonisti al campo d'addestramento, non approva l'invito; in compenso, riconoscendo i due ed armato di coltello, ha l'opportunità di sfogarsi su di loro per il torto subito nella prigione militare.





Commenti generali degli ospiti:

-Non era semplicemente comicità la loro: era davvero arte, i padri di tutti i comici sono stati loro due (Franco C.)
-Quando per strappare una risata non serviva nè volgarità nè violenza. (Cesare M.)
-Un’ora di leggerezza: grazie davvero (Lina T.)
-Ho sempre amato andare al cinema, da giovane ci andavo spesso con un’amica perchè ci lavorava. (Luisa M.)

In relazione alla trama del film alcuni ospiti riportano le loro esperienze militari:

Ho fatto il militare ad Abano Terme, ero in aviazione
Io sono stato invece carrista, ma non sparavo guidavo soltanto. Eravamo in quattro sul carro
Io in cucina

compleanni di ottobre





Lunedì 26 ottobre tra una fetta di torta e un ballo improvvisato, gli ospiti hanno festeggiato i compleanni di ottobre, a fare da sfondo la musica dell' amico FRANCO



buon compleanno agli ospiti del CDI:

Artemia 93
Guerina 82
Maria G. 90

buon compleanno agli ospiti della RSA:

Albina 87

Rosanna G. 95

Emilde 95

Rosanna R. 90

Angela P. 88











per i tuoi regali natalizi

sostieni la Fondazione G. Besana Onlus acquistando
IL PROSECCO "Insieme per i nonni"
al costo di 9€ in confezioni da 1-2-3



Aiutaci a ricominciare insieme!

prenota allo
0362 71723

alla mail
eventi@fondazionegiuseppebesana.it





Grazie per l'attenzione!

al prossimo aggiornamento per ...

... "NON PERDERE IL FILO" con la Fondazione